

L'Europa a disposizione!

Sono più di 10mila le aziende coinvolte nei programmi degli Eurosportelli camerali, veri e propri trampolini di lancio verso il mercato europeo. Franco Mosconi, professore associato di Economia Industriale, spiega il valore strategico dell'internazionalizzazione per le nostre imprese

MARIA VERDIANA TARDI

Semplificare l'accesso delle PMI ai fondi e alle opportunità europee: gli Eurosportelli nascono con questa missione

Bandiere di Paesi Europei.

L'Unione Europea è una miniera di opportunità e occasioni per le piccole e medie imprese, in quanto allarga gli spazi di mercato e offre agevolazioni fiscali e finanziamenti molto invitanti. Tuttavia l'accesso a questo tipo di informazioni risulta spesso impervio e le trafile burocratiche per fruire delle agevolazioni lunghe e complesse. Frequentemente l'imprenditore italiano trova sulla strada verso l'internazionalizzazione ostacoli di varia natura: il problema della lingua, i costi di accesso alle informazioni, l'assenza di strumenti di controllo effettivo sui possibili mercati di investimento. E' proprio al fine di risolvere questo ordine di problemi, semplificando l'accesso da parte delle PMI ai fondi e alle opportunità europee, che nascono gli Euro Info Centre, o Eurosportelli, un'interfaccia

comoda e funzionale tra gli operatori e le istituzioni europee. Gli Euro Info Centre nascono infatti per appoggiare in modo fattivo gli imprenditori: sono, a tal fine, dislocati strategicamente sul territorio per garantire un facile accesso, composti da personale molto preparato e collegati sia a livello nazionale che internazionale, avendo un significativo apporto logistico da parte dell'ufficio centrale con sede a Bruxelles. Grazie all'effetto "rete", rivolgendosi a un qualunque Eurosportello è possibile avere accesso immediato a strumenti di sostegno che operano sui mercati di 42 paesi. Attualmente più di 10.000 imprese a livello europeo sono coinvolte nei programmi degli Euro Info Centre, facendo così dello Spazio Economico Europeo una realtà effettiva e molto red-



ditizia per le imprese. La diffusione di questo strumento è in continua crescita, grazie alla soddisfazione delle imprese che hanno approfittato degli Eurosportelli: la rete diventa sempre più ramificata e vengono aperti continuamente nuovi centri nei paesi del recente allargamento e anche nei paesi candidati ad una futura annessione all'Unione Europea. Nuovi uffici sono stati aperti in Lettonia, Estonia, Romania, Repubblica Ceca, ma anche in Turchia, in Ungheria, Bulgaria e Slovenia. L'Eurosportello si sta quindi rivelando uno strumento decisivo per assistere l'impresa durante tutto il suo ciclo vitale, partendo dall'avviamento, per arrivare alla sua espansione, alle acquisizioni, al consolidamento ed a un eventuale trasferimento.

La rete Euro Info Centre è stata creata nel 1987 dalla Commissione Europea al fine di dare un sostegno significativo e concreto alle imprese che vogliono cogliere opportunità e vantaggi del Mercato Unico. Attualmente la rete di Eurosportelli (EIC) conta 269 EIC, è attiva in 42 paesi, compresi anche i paesi candidati, le regioni periferiche e ultraperiferiche dell'UE, e comprende lo Spazio Economico Europeo e i paesi del Mediterraneo, partner commerciali favoriti. Nel particolare gli Eurosportelli sono presenti in 256 città e sono connessi da una fitta rete costituita da 337 relay che collegano membri associati e centri correlati, estendendo in modo significativo la copertura geografica.

Gli Eurosportelli lavorano in partenariato con molteplici organismi locali, regionali e

nazionali: tra questi partner particolare importanza hanno assunto le Camere di Commercio, che hanno elaborato una rete di contatti privilegiati della Commissione Europea. Grazie appunto a questa stretta relazione con la Commissione, gli Eurosportelli risultano essere la fonte privilegiata di accesso alle informazioni comunitarie, garantendo servizi efficienti, vicinanza alle esigenze delle imprese e sostegno nell'affrontare le sfide del mercato globalizzato. La rete di EIC è inoltre supportata da un team di esperti con sede a Bruxelles, con funzione di assistenza nella soluzione dei problemi più complessi.

“Il tema dell'internazionalizzazione è naturalmente ineludibile – ci spiega Franco Mosconi, professore associato di Economia Industriale presso l'Università di Parma – e, si badi bene, non più come avveniva in passato solo in relazione alla grande impresa, bensì soprattutto per la media. Come dimostra la recentissima indagine condotta da Mediobanca e Unioncamere sulle «Medie imprese industriali italiane (1996-2002)», di queste imprese ve ne sono circa 4000, di cui oltre 500 in Emilia-Romagna (sono medie quelle che hanno tra 50-499 dipendenti e un fatturato fra 13-260 milioni di euro). Esse vantano buone performances sui mercati internazionali: anzitutto, il ritmo di incremento delle esportazioni, ragguardevole (+49% dal '96 al 2002); e poi sono oramai centinaia le medie imprese che realizzano i cosiddetti «investimenti diretti esteri» (IDE), sia di natura industriale che commer-

**Nuovi uffici
vengono aperti
anche nei paesi
candidati
all'annessione
all'UE**

FRANCO MOSCONI



Professore associato di Economia industriale all'Università di Parma, dove è titolare della «Cattedra Jean Monnet», e docente di European Industrial Policy al Collegio Europeo di Parma. È in uscita in libreria la seconda e aggiornata edizione del suo libro: “Le nuove politiche industriali nell'Europa allargata”, con scritti di G. Amato, M. Colaninno, A. de Lecea, F. M. Pandolfi, A. Profumo, C. Salvatori, edito da Monte Università Parma editore.

CHI OSPITA GLI EUROSPORELLI



Un team di esperti con sede a Bruxelles assiste il personale nella soluzione di problemi più complessi

ciale. Gli IDE non vanno considerati alla stregua di delocalizzazioni tout-court, ma sono una modalità strategicamente evoluta che le imprese italiane (ed emiliane) hanno a disposizione per partecipare, a pieno titolo, al grande rimescolamento di carte in atto nell'economia mondiale. Il cervello dell'impresa resta saldamente in Italia (per quel che ci riguarda, in Emilia-Romagna), dove si perde qualcosa in termini di occupazione complessiva ma si aumenta, e di molto, la quota di lavoratori più qualificati. Coloro che devono dedicarsi in misura crescente alla ricerca, alla progettazione, al design al marketing, e così via. Che cosa producono queste medie imprese industriali di successo? Le produzioni prevalenti, ci dicono Mediobanca e Unioncamere, sono, cito testualmente, «la meccanica e i beni per la persona e la casa». Insomma, il cuore del made in Italy.»

I principali servizi forniti dagli Eurosportelli possono riassumersi come segue:

- **informazioni** riguardanti tutte le tematiche comunitarie (politiche industriali e regionali, tutela consumatori, tematiche ambientali, aspetti fiscali e doganali) e la loro applicazione sul territorio nazionale. Vengono organizzati servizi di informazione ed orientamento, seminari e workshop diretti esplicitamente alle Piccole e Medie Imprese. Inoltre vengono dispensati servizi di assistenza personalizzati riguardo alle normative vigenti e ai finanziamenti disponibili;
- **finanziamenti**: l'Unione Europea offre

un ingente sostegno finanziario alle PMI grazie ai Fondi strutturali gestiti a livello locale, fondi che riguardano la creazione d'impresa, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, la tutela dell'ambiente, la formazione professionale. In questo ambito il ruolo dell'Eurosportello è fondamentale, garantendo informazioni tempestive e assistenza nell'accesso ai bandi;

- **innovazione**, fondamentale per competere a livello globale: gli Eurosportelli assistono nel trasferimento tecnologico, supportano attivamente la nascita di nuove imprese e promuovono la cultura dell'innovazione tra le imprese;

- **appalti**: la normativa comunitaria prevede la possibilità di partecipare agli appalti dei paesi membri da parte delle imprese di ogni stato membro. Questa opportunità è estremamente interessante e, al momento, ancora sottosfruttata. Gli Eurosportelli forniscono periodicamente informazioni sui bandi di appalto pubblicati su tutto il territorio dell'Unione;

- **cooperazione tra imprese**: gli Eurosportelli mettono a disposizione degli utenti numerosi strumenti al fine di incentivare e favorire contatti commerciali con partner esteri.

Chiediamo al Prof. Mosconi che ruolo possono avere i fondi europei alle PMI nel rilancio dell'economia italiana: "Cominciamo col dire che non viviamo e operiamo in una regione in ritardo di sviluppo, periferica, bensì in una delle 20 regioni più ricche di tutta l'UE! In tempi nei quali si discute, a livello comunitario, il nuovo budget dell'Unione negli anni del post-allargamento a Est (con tutte le conseguenze che avrà per le nostre stesse regioni meridionali) è bene non smarrire il senso delle proporzioni. Ecco allora che le imprese e le Autorità di governo che operano in aree ricche ed evolute come l'Emilia-Romagna e Parma devono pensare essenzialmente ad alcuni progetti di cooperazione strategica sul versante: ricerca scientifica-innovazione tecnologica-formazione del capitale umano (ossia, i tre fattori che influenzano il ritmo di crescita della produttività). Su questo ver-



La sede del Parlamento europeo a Strasburgo.

sante, importanti linee di finanziamento comunitarie (come il “Programma Quadro per le Ricerca”) e fondi (si pensi al Fondo Sociale Europeo) possono e debbono essere meglio utilizzati, concentrando le risorse su alcuni progetti significativi (le Università sono spinte in questo senso proprio dalla nuova impostazione del Programma quadro). Perché non creare davvero una rete di Scuole Tecniche Superiori, ben inserite nei nostri distretti (o sistemi produttivi locali, che dir si voglia), anziché disperdere i fondi del FSE in mille rivoli? Mentre sul piano dell’innovazione tecnologico qualcosa si è messo nella giusta direzione (l’esempio è quello del PRITT voluto dalla nostra Regione), su quello della Formazione professionale i margini di miglioramento sono, a dir poco, colossali”.

La rete italiana di Eurosportelli (www.cam-com.it/come/eurosportello.asp) conta 24 uffici ed è presente in quasi tutte le regioni; in aggiunta è attiva una rete di 80 relay che garantiscono la copertura di tutto il territorio nazionale. E’ il caso dell’Emilia Romagna: la Camera di Commercio di Parma ha un Eurosportello molto attivo, inserito in un relay regionale per la circolazione delle informazioni, che fa capo all’Eurosportello della Camera di Commercio di Ravenna (www.ra.cam-com.it).

Seguendo l’esempio di numerosi Paesi

europei, anche l’Italia ha creato un efficace supporto on-line, in grado di fornire informazioni in modo chiaro e conciso e di garantire alle PMI uno strumento di facile consultazione per chiarire i dubbi più diffusi, ferma rimanendo l’assistenza dal vivo che è garantita in ogni Eurosportello. Il progetto, nato in Toscana e ormai diffuso a livello nazionale si chiama EURNET (www.eurnet.org) e ha portato maggiore snellezza e rapidità nel soddisfare le richieste degli utenti.

Un aspetto estremamente interessante ed innovativo della rete degli Eurosportelli consiste nell’operazione di feedback: grazie agli EIC le piccole e medie imprese possono influenzare direttamente l’iter legislativo della Comunità Europea. E’ infatti compito degli Eurosportelli raccogliere pareri, richieste, impressioni, attraverso indagini e compilature di questionari, al fine di appurare quali sono le propensioni degli imprenditori locali, quali le loro esigenze. Tali informazioni, attraverso la rete di relay, daranno vita a richieste e proposte che saranno presentate nel corso dei lavori della Commissione, permettendo così un’interazione diretta tra legislatori e imprese e rendendo i lavori della Commissione più trasparenti e maggiormente efficaci nel soddisfare le esigenze degli utenti.

Analizzando più nello specifico l’attività svolta dall’Eurosportello della Camera di

La rete italiana degli Eurosportelli conta 24 uffici ed è presente in quasi tutte le regioni

Il numero delle imprese che si rivolgono all'Eurosportello di Parma è in costante crescita

Commercio di Parma si trova la conferma della crescente utilità di tale strumento, a testimoniare la tendenza da parte delle PMI ad adottare un comportamento strategico per rimanere importanti protagonisti dell'economia internazionale. In particolare il "salto di qualità" consiste nel considerare l'approccio ai mercati internazionali non come un fattore temporaneo, bensì come un approccio da sviluppare e cementare nel lungo periodo. Le PMI emiliane si sono da sempre contraddistinte per la rapidità e la prontezza nell'adattarsi alle trasformazioni dei processi competitivi: oggi è necessario che questa predisposizione alle sfide globali e questa elevatissima capacità di adattamento si inseriscano all'interno di strategie pianificate e finalizzate al fine di garantire uno stabile inserimento oltre confine. Questo obiettivo può essere raggiunto elevando gli investimenti sulle risorse e sull'innovazione; è in questo ambito che l'Eurosportello svolge il ruolo principale di sostegno e guida, al fine di identificare le reali opportunità di internazionalizzazione, di scegliere le strategie adeguate per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di sfruttare al massi-

mo le possibilità di finanziamento offerte dalla Commissione.

Monitorando l'attività degli ultimi anni si osserva come il numero delle imprese che si rivolgono all'Eurosportello della Camera di Commercio di Parma sia in costante crescita: se nel 2002 si sono rivolte all'ufficio 297 imprese, nel 2003 queste sono significativamente salite a 369, per assestarsi nel 2004 intorno alle 365 richieste l'anno. Il trend più rilevante riguarda la percentuale di aspiranti imprenditori che richiedono l'assistenza dell'Eurosportello: dai 103 aspiranti imprenditori del 2002 si è saliti ai 156 del 2003, per arrivare al record di 215 richieste nel 2004. Questo fenomeno attesta l'importanza dell'assistenza fornita dall'Eurosportello e fornisce ulteriore conferma della spiccata propensione all'imprenditoria che da sempre caratterizza la nostra regione. Rimane invece costante, con minime e oscillanti variazioni, il numero di aziende (circa 90 l'anno) e di privati (circa 27 l'anno) che usufruiscono dei servizi dell'ufficio.

Analizzando più nel particolare le imprese che intraprendono la strada dell'in-

EUROSPORTELLLO DI PARMA

Organismo ospitante:

Camera di Commercio di Parma

Indirizzo:

Via Verdi, 2/A - 43100 Parma

Telefono:

0521/210241

Telefax:

0521/282168

Specializzazione per settore:

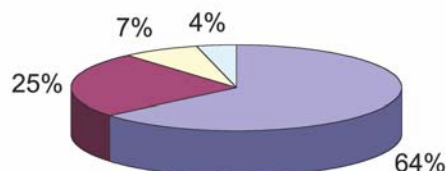
Etichettatura di prodotti (alimentari e non)

TIPOLOGIA DI INFORMAZIONI FORNITE NEL 2004



■ modalità avvio impresa	137
■ programmi e fonti di finanziamento	127
■ cooperazione tra imprese	36
■ informazioni sul mercato	12
■ normalizzazione, certificazione e qualità	11

UTENTI DELL'EUROSPORTELLLO DI PARMA NEL 2004



■ Aspiranti imprenditori	215
■ Aziende	84
■ Privati	25
■ Consulenti	13

ternazionalizzazione, si osserva come siano in maggioranza realtà di piccole dimensioni, con alle loro dipendenze non più di 10 addetti: le imprese con questa minima classe di addetti costituiscono più della metà dei consultati richiesti all'Eurosportello, seguite dalle imprese con un numero di dipendenti compreso tra gli 11 e i 50, che si attestano intorno ad un 15% delle richieste totali pervenute. Risultano invece in leggero calo le richieste di assistenza da parte di aziende con una classe di addetti che va dai 50 ai 250 dipendenti, mentre rimangono basse ma costanti le richieste pervenute da realtà di grandissime dimensioni (da 250 a più di 500 dipendenti).

Di estremo interesse è l'analisi della tipologia di richieste che vengono presentate all'Eurosportello. La maggioranza riguarda i programmi e i fondi di finanziamento dell'Unione Europea, anche se il trend è in ribasso, poiché si è passati dalle 169 richieste del 2002 alle 127 del 2004. Una issue che, invece, sta acquisendo sempre maggiore importanza riguarda le modalità di avvio di un'impresa: le domande in materia sono aumentate esponenzialmente dalle 39 del 2003 alle 137 del 2004, a dimostrazione della freschezza imprenditoriale dell'Emilia. Un argomento che ricopre discreta importanza riguarda la cooperazione tra imprese, che passa dalle 28 richieste del 2002 alle 57 del 2003. Sono invece in calo le domande attinenti a informazioni di vario genere sul mercato internazionale. Infine sono stabili le richieste di informazioni relative alla normalizzazione, certificazione dei prodotti e qualità, ambito in cui l'Europoint della Camera di Commercio di Parma è specializzato e che risulta essere decisamente importante nel panorama dell'agroalimentare parmense. In conclusione, chiediamo al Prof. Mosconi un parere riguardo ad una delle più diffuse paure davanti alla delocalizzazione, e quindi all'internazionalizzazione,

ovvero la perdita di posti di lavoro. *“La delocalizzazione, si sa, comporta costi e benefici: i costi, ovvero la diminuzione di posti di lavoro in mansioni più direttamente legate al ciclo produttivo, sono immediate, avvengono nel breve periodo, mentre i benefici ci mettono un po' più di tempo a palesarsi, ma arrivano. Come d'altro si ricordava, l'esperienza delle medie imprese industriali italiane studiate da Mediobanca-Unioncamere che effettuano IDE, è che, in casa (in Italia), vi è un incremento dei profili professionali più qualificati (oltre alla creazione di nuovi posti di lavoro all'estero). E' però importante che la delocalizzazione, con la contrazione in Italia degli addetti coi profili professionali meno qualificati, sia accompagnata da un serio sistema di ammortizzatori sociali e politiche attive di riqualificazione della forza lavoro. In conclusione, il processo di ristrutturazione economica di fronte al quale, oggi, anche economie ricche come la nostra si trovano, va sostenuto da una nuova politica industriale. Essa ha al centro la cooperazione fra imprese, università, istituti di ricerca, sistema finanziario e Autorità di governo (da Bruxelles in giù), cooperazione volta a elevare le competenze specifiche dell'area in questione. Senza scomodare esempi stranieri fuori dalla nostra portata (ogni area economica infatti ha un “modello di specializzazione industriale” che viene da lontano), non sarebbe male che in Emilia e a Parma si osasse un po' di più, spingendosi – per così dire – verso nuovi territori. Voglio dire che sarebbe desiderabile una più decisa sperimentazione di nuove specializzazioni in alcuni comparti sia delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (data la nostra forza e tradizione nella meccanica raffinata e nella mecatronica), sia delle biotecnologie e scienze della vita (in virtù di alcune eccellenze che vantiamo nell'agro-industria e nella farmaceutica). Sarebbe anche un modo, crediamo intelligente, di coltivare una vocazione autenticamente europea di questa città”.*

La maggior parte delle richieste riguarda programmi e fondi di finanziamento dell'UE